



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “FILIPPINO LIPPI” – PRATO

PIANO GENERALE DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI ACUTE A SCUOLA

Il piano vuole essere uno strumento che consenta al personale scolastico (docenti e personale ATA) di rispondere al meglio agli episodi di crisi comportamentali che si dovessero presentare durante la permanenza degli alunni a scuola o durante le uscite didattiche.

Si compone di due protocolli:

- un protocollo di azione generale PER PREVENIRE E GESTIRE LE CRISI COMPORTAMENTALI
- un eventuale protocollo di azione (da allegare al bisogno al PEI o al PDP) che si riferisca al singolo alunno in presenza di alunni che hanno manifestato in passato o manifestano crisi emotive-comportamentali acute. Per ciascun alunno, infatti, sarà cura del team docenti/consiglio di classe o sezione la prevenzione e la gestione della crisi comportamentale. Si ricorda a questo proposito che è sempre necessario il coinvolgimento delle famiglie e degli eventuali terapisti esterni nel definire le azioni da compiere.

In questo documento è delineato il protocollo di azione generale dell'istituto.

PROTOCOLLO GENERALE

1) COSA SI INTENDE PER CRISI COMPORTAMENTALE:

In base ad uno studio del tavolo provinciale interistituzionale per i problemi emotivi e del comportamento nelle scuole di Belluno pubblicato nel maggio del 2024 dal titolo “Piano generale di gestione e prevenzione delle crisi comportamentali a scuola”:

“Per ‘crisi emotivo-comportamentale’ si intende una reazione esplosiva e potenzialmente pericolosa per il ragazzo e/o per altri (compagni di classe, docenti, personale ATA, ecc.) oppure distruttiva per l’ambiente circostante, gli arredi, i materiali scolastici, ecc. La crisi generalmente si presenta con i seguenti caratteri:

- 1. rapidità di insorgenza: sebbene sia spesso preceduta da una serie di segnali prodromici (agitazione, nervosismo, tic, ecc.), i comportamenti esplosivi e pericolosi si manifestano in modo rapido ed improvviso;*
- 2. pericolosità: gli atti della crisi risultano pericolosi per l’incolumità del soggetto o di chi lo circonda. Possono comunque essere ricomprese anche condotte puramente verbali, quando sono in grado di porre gli altri in una condizione di rilevante disagio psicologico (ad esempio, minacce di morte);*
- 3. globalità: le crisi generalmente coinvolgono tutti gli ambiti di funzionamento dell’individuo. Infatti, ai comportamenti manifesti (calci, spinte, distruzione di oggetti, ecc.), si accompagnano forti alterazioni emotive (rabbia, paura, ecc.) e compromissioni cognitive (mancanza di lucidità, difficoltà a esprimersi, ecc.);”*

La scuola non può occuparsi chiaramente di scoprire le motivazioni profonde sottese ad una crisi ma può e deve individuare quali condizioni possano determinarne la comparsa, quali condizioni possano invece bloccare la comparsa o ridurne la violenza. Inoltre, può attivarsi per individuare quali percorsi didattici possano essere utili e di supporto per aumentare la consapevolezza dell'alunno, per aiutarlo a gestire i momenti di crisi.

2) COSA C'E' SOTTO AD UNA CRISI COMPORTAMENTALE

Dobbiamo ricordarci che le crisi comportamentali sono come la punta di un iceberg. Esse sono indice di sofferenza dell'alunno. Anche in caso di alunni manifestamente provocatori il loro comportamento nasconde problemi di inadeguatezza sociale, comunicativa e di paura

“non si comprende la cima di un iceberg se non se ne esplora la parte sommersa (ciascuno secondo la propria competenza: famiglia, psicologi, scuola, sociale)”

IL COMPORTAMENTO DEL BAMBINO E' UN ICEBERG

cosa vediamo



The diagram features a stylized iceberg with a jagged, multi-faceted top. The top portion is light blue and sits above a dark blue horizontal line representing the water surface. Below the surface, the iceberg's body is a darker blue and tapers to a point at the bottom. The text 'cosa vediamo' is positioned above the water line, and 'cosa sta davvero succedendo' is below it. A list of questions is placed on the left side of the iceberg's body, partially overlapping the water surface line.

mi sento solo
mi sento soddisfatto
mi sento confuso
mi sento triste
mi sento arrabbiato
sono felice?
sono amato?
sono al sicuro?
sono rispettato?
posso?
ho amici?
a qualcuno importa?

cosa sta davvero succedendo

3) ALCUNI ERRORI DA NON FARE QUANDO SI AFFRONTANO LE CRISI COMPORTAMENTALI

Si riporta una tabella tratta da uno studio dell'USR Emilia-Romagna dallo studio "Prevenzione e gestione delle "crisi comportamentali" a scuola. II edizione" (luglio 2018)

Errori comuni quando si affrontano problemi rilevanti di comportamento	
Cosa non fare	Cosa fare
1) <i>Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione</i>	1) <i>Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: Cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?</i>
2) <i>Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento</i>	2) <i>Effettuare una analisi funzionale del comportamento (quali sono le cause e le motivazioni e quali le conseguenze, qual è lo scopo per cui si mette in atto il comportamento)</i>
3) <i>Quando un approccio non funziona, intensificarlo</i>	3) <i>Quando un approccio non funziona, cambiarlo</i>
4) <i>Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante</i>	4) <i>Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza</i>
5) <i>Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ)</i>	5) <i>Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione</i>
6) <i>Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.</i>	6) <i>Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione</i>
7) <i>Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe</i>	7) <i>Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe)</i>
8) <i>Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta)</i>	8) <i>Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consentano di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.</i>
9) <i>Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento</i>	9) <i>Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare</i>
10) <i>Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai</i>	10) <i>Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità</i>

<i>11) Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni</i>	<i>11) costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche USL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale</i>
<i>12) Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale</i>	<i>12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato</i>

4) VADEMECUM PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLA CRISI

Si riporta di seguito il Vademecum adattato dal già citato studio del tavolo provinciale interistituzionale per i problemi emotivi e del comportamento nelle scuole di Belluno

INDICAZIONI DI BASE PER RIDURRE L'ANSIA E STRUTTURARE L'AMBIENTE			
LIVELLO 1	<p>OTTICA PREVENTIVA</p> <p>1) Informazioni visive per organizzare e chiarire il compito/la richiesta, oppure diversificare il compito/la richiesta.</p> <p>2) Offrire una scelta (es. puoi fare metà scheda ora e metà scheda dopo), se inizia a lavorare dare un rinforzo positivo</p> <p>3) Opzione pausa (di breve attività come bere acqua), se sceglie lavoro dare un rinforzo positivo.</p>		
PRIMI SEGNALE DI CRISI E POSSIBILI STRATEGIE DI DE-ESCALATION			
LIVELLO 2	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 35%; padding: 5px;"> <p>Agitazione/nervosismo/ difficoltà a rimanere nei propri spazi</p> <p>Interruzione reiterata dell'attività</p> <p>Alzarsi e rimanere a lungo fuori dal posto</p> <p>Rifiuto attivo</p> <p>Demotivazione generalizzata</p> <p>Mancato controllo del tono della voce e dei contenuti dell'eloquio</p> <p>Piangere sul lavoro</p> <p>Battere i piedi</p> <p>Altro</p> </td> <td style="padding: 5px;"> <p>RIDURRE LA RICHIESTA, OFFRIRE LA POSSIBILITA' DI SCELTA E DI RIGUADAGNARE IL CONTROLLO:</p> <p>1) Pausa di tempo limitato per riprendere controllo emozionale (bere acqua, andare nell'area riposo, fare una passeggiata)</p> <p>2) Attività rilassante/attrattiva per l'alunno (massimo 5 minuti) da alternare al lavoro, poi di nuovo pausa.</p> <p>3) Vicinanza fisica dell'adulto (senza invadere troppo lo spazio dell'alunno)</p> </td> </tr> </table>	<p>Agitazione/nervosismo/ difficoltà a rimanere nei propri spazi</p> <p>Interruzione reiterata dell'attività</p> <p>Alzarsi e rimanere a lungo fuori dal posto</p> <p>Rifiuto attivo</p> <p>Demotivazione generalizzata</p> <p>Mancato controllo del tono della voce e dei contenuti dell'eloquio</p> <p>Piangere sul lavoro</p> <p>Battere i piedi</p> <p>Altro</p>	<p>RIDURRE LA RICHIESTA, OFFRIRE LA POSSIBILITA' DI SCELTA E DI RIGUADAGNARE IL CONTROLLO:</p> <p>1) Pausa di tempo limitato per riprendere controllo emozionale (bere acqua, andare nell'area riposo, fare una passeggiata)</p> <p>2) Attività rilassante/attrattiva per l'alunno (massimo 5 minuti) da alternare al lavoro, poi di nuovo pausa.</p> <p>3) Vicinanza fisica dell'adulto (senza invadere troppo lo spazio dell'alunno)</p>
<p>Agitazione/nervosismo/ difficoltà a rimanere nei propri spazi</p> <p>Interruzione reiterata dell'attività</p> <p>Alzarsi e rimanere a lungo fuori dal posto</p> <p>Rifiuto attivo</p> <p>Demotivazione generalizzata</p> <p>Mancato controllo del tono della voce e dei contenuti dell'eloquio</p> <p>Piangere sul lavoro</p> <p>Battere i piedi</p> <p>Altro</p>	<p>RIDURRE LA RICHIESTA, OFFRIRE LA POSSIBILITA' DI SCELTA E DI RIGUADAGNARE IL CONTROLLO:</p> <p>1) Pausa di tempo limitato per riprendere controllo emozionale (bere acqua, andare nell'area riposo, fare una passeggiata)</p> <p>2) Attività rilassante/attrattiva per l'alunno (massimo 5 minuti) da alternare al lavoro, poi di nuovo pausa.</p> <p>3) Vicinanza fisica dell'adulto (senza invadere troppo lo spazio dell'alunno)</p>		
CRISI CON CARATTERE DI ESPLOSIVITA' E SUA GESTIONE			
LIVELLO 3	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 35%; padding: 5px;"> <p>Aggressione verbale</p> <p>Minaccia fisica</p> <p>Urlare e dire parolacce</p> <p>Rompere matite/altro materiale</p> <p>Atti lesivi ed etero aggressivi</p> <p>Altro</p> </td> <td style="padding: 5px;"> <p>PAUSA FORZATA E ALLONTANAMENTO (per il tempo necessario a ridurre lo stato di attivazione dell'allievo):</p> <p>1) accompagnare lo studente in una stanza apposita o allontanare gli altri studenti e togliere ciò che può essere fonte di pericolo.</p> <p>IMPORTANTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare nuove richieste - usare toni pacati (non aggressivi, accusatori, paternalistici) - ascoltare, parlare utilizzando frasi brevi e chiare. - mantenere il contatto visivo ed emotivo (se lui si alza/io mi alzo) - tenere la distanza di sicurezza ed evitare il contatto fisico - quando i comportamenti risultano pericolosi <p>2) limitare le verbalizzazioni e quando sembra calmato chiedere "pronto a ricominciare?"</p> <p>3) proporre un'attività piacevole nel momento in cui l'alunno è nuovamente disponibile a lavorare.</p> </td> </tr> </table>	<p>Aggressione verbale</p> <p>Minaccia fisica</p> <p>Urlare e dire parolacce</p> <p>Rompere matite/altro materiale</p> <p>Atti lesivi ed etero aggressivi</p> <p>Altro</p>	<p>PAUSA FORZATA E ALLONTANAMENTO (per il tempo necessario a ridurre lo stato di attivazione dell'allievo):</p> <p>1) accompagnare lo studente in una stanza apposita o allontanare gli altri studenti e togliere ciò che può essere fonte di pericolo.</p> <p>IMPORTANTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare nuove richieste - usare toni pacati (non aggressivi, accusatori, paternalistici) - ascoltare, parlare utilizzando frasi brevi e chiare. - mantenere il contatto visivo ed emotivo (se lui si alza/io mi alzo) - tenere la distanza di sicurezza ed evitare il contatto fisico - quando i comportamenti risultano pericolosi <p>2) limitare le verbalizzazioni e quando sembra calmato chiedere "pronto a ricominciare?"</p> <p>3) proporre un'attività piacevole nel momento in cui l'alunno è nuovamente disponibile a lavorare.</p>
<p>Aggressione verbale</p> <p>Minaccia fisica</p> <p>Urlare e dire parolacce</p> <p>Rompere matite/altro materiale</p> <p>Atti lesivi ed etero aggressivi</p> <p>Altro</p>	<p>PAUSA FORZATA E ALLONTANAMENTO (per il tempo necessario a ridurre lo stato di attivazione dell'allievo):</p> <p>1) accompagnare lo studente in una stanza apposita o allontanare gli altri studenti e togliere ciò che può essere fonte di pericolo.</p> <p>IMPORTANTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare nuove richieste - usare toni pacati (non aggressivi, accusatori, paternalistici) - ascoltare, parlare utilizzando frasi brevi e chiare. - mantenere il contatto visivo ed emotivo (se lui si alza/io mi alzo) - tenere la distanza di sicurezza ed evitare il contatto fisico - quando i comportamenti risultano pericolosi <p>2) limitare le verbalizzazioni e quando sembra calmato chiedere "pronto a ricominciare?"</p> <p>3) proporre un'attività piacevole nel momento in cui l'alunno è nuovamente disponibile a lavorare.</p>		

APPUNTI DI AUTORIFLESSIONE PER DOCENTI ED EDUCATORI

I seguenti spunti di riflessione sono tratti e adattati dal documento già citato del tavolo provinciale delle scuole di Belluno

AUTOCONSAPEVOLEZZA E AUTOREGOLAZIONE EMOTIVA
Quali eventi/comportamenti altrui provocano in me reazioni emotive e sregolate? Quale tipo di alunno provoca in me una maggiore difficoltà di autoregolazione emotiva? Quali compiti mi mettono maggiormente in ansia? In quali momenti della giornata o in quali relazioni avverto una maggiore difficoltà di autoregolazione emotiva?
AUTOCONSAPEVOLEZZA E AUTOREGOLAZIONE COMPORTAMENTALE
Come reagisco a condotte provocatorie, sfidanti e/o problematiche degli alunni? Come reagisco a condotte inadeguate di genitori e/o colleghi? Come cambia il mio comportamento in situazioni di stress emotivo?
FLESSIBILITÀ RELAZIONALE
Riesco a distribuire il mio focus attentivo su tutta la classe/gruppo? Gestisco in modo consapevole gli aspetti para-verbali e non-verbali della mia comunicazione? Riesco a modificare lo stile relazionale in base all'interlocutore adulto o allievo?
CAPACITÀ OSSERVATIVA
Riesco ad osservare nei momenti strutturati e soprattutto in quelli destrutturati?

5) COME SI REGISTRA UNA CRISI COMPORTAMENTALE

- Il linguaggio che descrive cosa fa il ragazzo durante una crisi, deve essere specifico, analitico e non deve contenere espressioni "giudicanti" (aggressivo, non cooperante, violento, maleducato, ...).
- Se l'alunno urla, calcia, morde, sputa, sono questi i termini che vanno usati.
- Chi legge deve comprendere esattamente cosa fa l'alunno come se assistesse direttamente alla scena.

La scheda allegata (ALLEGATO A) è stata adattata dall'Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017 "EDIZIONE RIVISTA E INTEGRATA" dell'USR ER. Essa deve essere compilata entro 24 ore dalla crisi, firmata, inviata via mail al DS e consegnata presso la segreteria didattica per essere inserita nel fascicolo riservato dell'alunno. La crisi va comunicata tempestivamente alla famiglia.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 30/06/2025